

Lega, blitz nell'urna: Invernizzi segretario

Il giovane di Arcene batte Stucchi nella corsa alla poltrona provinciale: «Bossi resta leader indiscusso»
Il parlamentare era stato indicato martedì dal senatur. Polemiche in congresso. Belotti: una pugnolata

■ «Cristian Invernizzi, Giacomo Stucchi, Cristian Invernizzi». Mancano pochi minuti alle 14 e nell'auditorium di Alzano lo spoglio delle schede è in corso: sul palco gli scrutatori snocciolano le preferenze, si passano di mano i tagliandi verdi e annotano. In basso, fra le poltroncine, un centinaio di persone ascolta e tace. Poi nel settore della platea più vicino all'uscita scoppia un piccolo applauso: è stata estratta la 189ª scheda con il nome di Invernizzi. L'ex numero uno della Circoscrizione Media pianura è il nuovo segretario provinciale della Lega.

Non c'è stato il ballottaggio, per via Berlese la nomina è avvenuta al primo turno: Invernizzi, 29 anni, di Arcene, ha agguantato la maggioranza assoluta. A lui 200 preferenze, contro le 126 di Giacomo Stucchi, le 22 di Giuseppe Rossi e le 12 di Daniele Poma. «La verità? Non me l'aspettavo» dice Invernizzi mentre Aldo Piccinini, ex segretario della Circoscrizione Valle Seriana, gli stringe la mano e altri si avvicinano per le congratulazioni. «Non avrei mai creduto di trovarmi in una situazione del genere, ma quello che posso dire è che ora mi rimboccherò le maniche e mi metterò a lavorare sodo».

Invernizzi ha ottenuto dai delegati al congresso un numero di voti molto superiore a quello di Giacomo Stucchi, la cui discesa in campo era stata decisa solo martedì da Umberto Bossi in persona. Premessa la stima per il parlamentare e commissario della segreteria, era stata proprio la tempistica della candidatura a suscitare le dure critiche dei due ex segretari Cristiano Forte («Una follia. Così si stroncano i giovani. Avevamo già nomi validi») e Franco Colleoni («Bossi è stato malconsigliato, qualcuno spera di manovrare Stucchi»). Ma Invernizzi, appena salito sul palco per la nomina ufficiale, esordisce proprio parlando di Stucchi: «Giacomo - ha detto - è un bravissimo parlamentare ed è un esempio da seguire. Noi della Lega siamo tutti soldati e lui sapeva di andare

incontro a una situazione difficile, sapeva che presentarsi con così poco anticipo avrebbe creato malumori, ma non si è tirato indietro. Bossi ha fatto la sua richiesta e Stucchi ha accettato, si è messo in gioco». Bossi che, sottolineerà poi il neoletto onde fugare i dubbi su ipotetiche insubordinazioni, «è il nostro leader, la sua autorità non è in discussione».

Stucchi, dal canto suo, una volta appreso l'esito del voto ha atteso il nuovo segretario ai piedi del palco e lo ha abbracciato calorosamente. «Ho presentato la candidatura - ha ribadito il parlamentare, che ha comunque annunciato le dimissioni in Provincia, dove subentrerà a lui come consigliere Yvan Cac-

cia - perché invitato a farlo, ora rispetto la volontà del congresso». «Non si deve parlare di questa elezione come frutto di una battaglia campale», ha aggiunto. Pur riconoscendo il peso del fatto che tutto questo sia avvenuto a Bergamo, «capitale» dei lumbard.

Il congresso provinciale che ha portato alla nomina di Invernizzi si è aperto poco prima delle 10: già dai primi interventi era palpabile la tensione, con i riferimenti alla «candidatura calata dall'alto» a tenere banco. Dopo il senatore Ettore Pirovano, che ha esortato a «votare con il cuore ma anche con la testa, pensando al futuro», è stata la volta di Daniele Belotti. Il consigliere regionale non ha lesinato le bordate

ai due ex segretari: «Un leghista va sul giornale per attaccare i nemici, non chi ha a fianco, altrimenti il movimento si rompe. Dicono che Bossi è stato malconsigliato lo si offende». Poi è stata la volta dei candidati: oltre a Stucchi e Invernizzi, hanno preso parola l'ex consigliere provinciale Giuseppe Rossi e Daniele Poma, militante di Sedrina.

Il congresso provinciale, nella Lega, è uno dei momenti deputati al confronto fra militanti. Le persone iscritte a parlare ieri erano 17, e molte di loro si sono soffermate sulle vicissitudini legate all'elezione. Dopo chi ha sostenuto la necessità di «fidarsi di Bossi, la sua è una proposta e non una imposizione», ha

preso la parola Franco Colleoni. «Il momento è delicato per la Lega - ha detto -, ma la nostra provincia non dava particolari segni di tensione, grazie al lavoro condotto da Forte e dallo stesso Stucchi. Io quindi non capisco perché indicare un parlamentare invece che lasciare in corsa i nostri candidati. Neanche in via Bellerio sono riuscito a farmi spiegare il perché di questa mossa. Era fondamentale una discussione serena, invece ci sono queste piccole robbette che creano tensione». Replica di Alberto Piccinini, consigliere provinciale: «Che ci sia democrazia nella Lega lo dimostrano questi interventi, dove ognuno può dire ciò che vuole. In altri partiti non è così». Luciana Frosio Roncalli, capogruppo a Palafrizzoni, ha sottolineato la necessità di «credere nei giovani» e di «dare loro la possibilità di crescere». Gli ha fatto eco Aldo Piccinini, che poi ha elogiato il gran lavoro di Stucchi per il territorio. Un siluro è arrivato da Giacomo Rota, sindaco di Brembate Sopra: «Chiedere a Giacomo Stucchi di presentarsi e sottolineare che la linea viene dal vertice è come dire che qui a Bergamo non siamo in grado di decidere. Siamo divisi in due, non neghiamo: chiunque sarà il segretario, dovrà affrontare questa situazione». Dalla platea, anche la «pasionaria» della Lega Emma Farinotti Modesti ha fatto le sue amare considerazioni: «Abbiamo bisogno di ricambio, i giovani devono andare avanti, crescere. Se manovriamo per stare attaccati alle poltrone non va bene: la Lega non è così, deve essere diversa dagli altri partiti». In sala anche l'ex ministro Roberto Calderoli, che però se n'è andato senza prendere parola.

A elezione avvenuta, fra i più contrariati c'era Daniele Belotti: «Io non ce l'ho con Invernizzi, ma con chi ha allestito questa manovra. È una pugnolata, ora si dirà che Bergamo ha voltato le spalle a Bossi». Replica del nuovo segretario: «Bossi è il nostro leader indiscusso, il nostro lavoro sarà secondo la sua linea».

Anna Gandolfi



Qui sopra, Giacomo Stucchi si congratula con Cristian Invernizzi dopo la sua elezione. A sinistra, l'ex ministro Roberto Calderoli, che ha lasciato la sala senza intervenire, ascolta gli interventi al congresso insieme al senatore Ettore Pirovano (foto Crotta)